

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

HELMUT WALCHA

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

10
lunedì 20 novembre 2006

Unità
10
LO SPORT

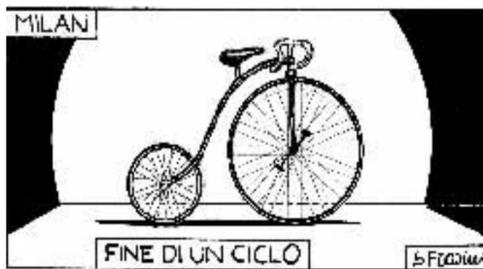
La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

HELMUT WALCHA

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

L'Esordio

Gigi Di Biagio, in attesa di poter giocare in serie A con l'Ascoli, ha fatto il suo esordio con La Storta, squadra di Promozione laziale, con cui resterà fino al 14 dicembre. La sua squadra, allenata dall'amico ed ex compagno Alessandro Romano, ha vinto 1-0 contro il Tor di Quinto



- IN TV**
- 10,45 SkySport2 Basket, Scafati-Avellino
 - 11,00 SkySport1 Calcio, Messina-Lazio
 - 13,00 Eurosport Coppa Mondo Pallamano
 - 13,00 Italia 1 Studio Sport
 - 13,55 SkySport2 Rugby, Inghilt.-SudAfrica
 - 15,45 SkySport2 Volley, S.Croce-Cavirago
 - 17,45 SkySport2 Basket, Biella-Varese
 - 18,10 Rai 2 Rai TG Sport
 - 19,00 Eurosport Coppa Mondo Pallamano
 - 20,40 SkySport2 Nfl, Jets-Chicago
 - 20,45 SkySport1 Calcio, Mantova-Piacenza
 - 23,00 Eurosport Eurogoals
 - 0,00 SkySport1 Sport Time
 - 2,30 SkySport2 Nfl, Jacksonville-Giants

Cinica Inter, un gol di Crespo per andare in fuga

Reggina ko, i nerazzurri (con Adriano) soli in vetta. Mazzarri: «Ne subisco troppe dagli arbitri»

di Giuseppe Caruso / Milano

TRE punti dovevano essere e tre punti sono stati. L'Inter brutta e vincente rimane sola in vetta alla classifica e può preparare con serenità le partite decisive contro Sporting e Palermo. La Reggina re-
crimina per presunti torti arbitrali, ma può imprecare solo contro la sfortuna, visto che nei momenti decisivi Brighi non ha sbagliato niente. La partita si è decisa in avvio, quando i nerazzurri hanno aggredito come loro solito gli avversari, trovando la rete partita con Crespo al 4'. Se la Reggina ha avuto un demerito, è stato proprio quello di non aver retto in modo adeguato nei primi minuti. Era prevedibile che gli uomini di Mancini, rimaneggiati e con due partite fondamentali alle porte, sarebbero partiti forte per trovare subito il gol e poi amministrare. Ed anche se la seconda parte del piano non è certo riuscita bene ai nerazzurri, gli ospiti non sono stati comunque in grado di raddrizzare l'incontro. Le incertezze dell'Inter sono probabilmente il frutto dei cambi operati da Mancini. Il 4-4-2 classico schierato dal tecnico nerazzurro non ha retto bene sulle fasce, con Figo e Burdisso spesso in sofferenza sulla corsia sinistra, soprattutto nel primo tempo, aggrediti da Mesto e Leon. Scarso anche il filtro del centrocampio, dove Vieira è apparso troppo condizionato dalla diffida e dalla paura di un giallo che gli avrebbe fatto saltare la prossima partita di Palermo. La Reggina invece è riuscita a far fronte alle sue assenze, su tutte quelle di Amoruso, Alessandro Lucarelli e Tedesco. Gli amaranto hanno fatto vedere il motivo per cui sono riusciti, contro ogni pronostico, a cancellare la penalizzazione di 15 punti in classifica in appena undici



Adriano Foto Ap

giornate di campionato. Un gioco ben organizzato, una manovra avvolgente che cerca sempre le fasce con sovrapposizioni puntuali e ben coordinate per servire l'ariete Rolando Bianchi, bravo di testa come il suo compagno di reparto di ieri, Missiroli. Mazzarri, espulso per poteste a metà del primo tempo e molto polemico nei confronti del direttore di gara nelle dichiarazioni del dopo partita («Ne sto subendo troppe dalla classe arbitrale»), si è dimostrato uno dei migliori allenatori in circolazione nel campionato ed anche coraggioso, visto che manda in campo giocatori sconosciuti che però rispondono sempre con ottime prestazioni. Ieri è stato il turno di Giosa, in difesa, e di Tognozzi a centrocampo. La partita è stata anche l'occasione per rivedere Adriano in campo, a causa dell'infortunio al ginocchio che ad inizio ripresa ha messo ko Cruz (niente Sporting e forse niente Palermo).



Il gol realizzato dall'atalantino Simone Loria Foto di Roberto Selmin/La Presse

IL CORSIVO

E Loria diventò Van Basten

Vincenzo Sicignano è un portiere di lungo corso. Ne ha viste tante nel corso della sua onesta carriera tra i pali, ma dovrà ricorrere allo scetticismo della sua pompeiana napoletanità per metabolizzare, dopo averlo incassato, quel gol. E forse gli capiterà di svegliarsi nel cuore della notte e domandarsi: «Loria? Chi è costui?». Quella sforbiata volante, il pallone che centra il «sette» è una scena che aveva già visto ma gli interpreti

erano ben altri. La cineteca della memoria mette a fuoco l'inarrivabile Van Basten, il perfido Djorkaeff e scendendo anche il ruspante Pruzzo. Se uno prende un gol così da un «epigono» di giocatori di quel calibro se ne fa una ragione. E, invece, è stato un terzino di antica stazza a beffarlo. Il «colpaccio» lo ha messo a segno Simone Loria, nato trent'anni fa a Torino. Un ammadio che sfiora

il metro e novanta e supera gli ottanta chilogrammi. Un terzino-operai, con alle spalle sette campionati consumati tra C2 e C1 e poi in B e in A col Cagliari. Di nuovo in B con l'Atalanta e subito la promozione in A. E in quella promozione c'è anche il peso dei suoi gol: sei. Terzino operai ma non alieno al gol: ne ha messi a segno undici nelle quattro stagioni giocate a Cagliari. E quest'anno giocando solo otto partite è già a quota tre. Ma la palla gli capitava di buttarla dentro magari andando ad incornare su un calcio d'angolo, invece quella meraviglia messa in scena nell'arena veronese del Bentegodi

potrà raccontarla con orgoglio all'infinito: «Io come Van Basten». E nessuno potrà dargli del fanfarone. Ecco la magia del calcio: il portiere, tramortito dalla plastica rovesciata è quello del Chievo, la squadra di quartiere che da anni dà del tu alle grandi del calcio. La giocata da archivio del calcio è di un terzino che dà poco del tu al pallone. Ma i veri attori vengono spesso, troppo spesso, oscurati da pericolosi guitti che «recitano» sordide commedie dietro le quinte. «O tempora, o mores». Ma, finché c'è un Loria... c'è speranza? Bah, diamoci un taglio. O, meglio, una sforbiata...
Ronaldo Pergolini

in breve

Basket
● Risultati e classifica
Scafati-Avellino 78-77
Treviso-Udine..... 75-63
Fortitudo-Montegrano 77-86
Roma-Capo D'Orlando 90-78
Biella-Varese 104-85
R.Emilia-V.Bologna 52-79
Livorno-Napoli 63-72
Teramo-Milano 76-80
Cantù-Siena 78-84
Classifica: V.Bologna e Siena 14; Milano 12; Treviso, Montegrano, Napoli e Scafati 10; Biella, Capo d'Orlando, Roma e Varese 8; Teramo, Fortitudo e Cantù 6; Avellino, R.Emilia e Udine 4; Livorno -2.

Volley
● Mondiali Italia-Iran 3-1
L'Italia ha sconfitto l'Iran 3-1 (25-15, 21-25, 25-21, 25-19) nella terza partita del primo girone di qualificazione del Mondiale giapponese.

Rally Nuova Zelanda
● Rossi chiude 11°
Valentino Rossi ha chiuso all'11° posto il rally di Nuova Zelanda, concludendo la gara con 20'38" di ritardo dal vincitore, il finlandese Marcus Gronholm. Al 2° posto Hirvonen davanti all'austriaco Manfred Stohl.

Boxe
● A Torres il titolo Wbo
Il colombiano Ricardo Torres ha battuto ai punti il greco Anagnostis, conquistando il titolo mondiale Wbo dei pesi superleggeri (116-111, 113-114, 114-113).

Baseball
● L'Italia chiude sesta
L'Italia chiude al sesto posto la Coppa Intercontinentale, bissando il miglior risultato della sua storia. La squadra di Faraone è stata sconfitta per 3-2 dall'Australia nella finale per il quinto posto.

PERSONAGGIO L'altoatesino ha vinto la prima gara di Coppa del Mondo di slittino a Cesana Pariol, dove ha preso l'oro per Torino 2006, ma è ancora dimenticato da media e aziende.

Lo strano destino di Zoeggeler, campione senza «glamour» e senza sponsor

di Pippo Russo

gli tocca vincere per scongiurare l'oblio. E non deve essere un bel godere per Armin Zoeggeler, il carabiniere altoatesino che quando monta sullo slittino si trasforma in Nembo Kid. Come per l'ennesima volta ha dimostrato ieri, realizzando un'impresa che avrebbe tutti i crismi per essere definita letteraria: vincere a pochi mesi di distanza sulla stessa pista in cui s'era aggiudicato l'oro olimpico. È avvenuto a Cesana Pariol, provincia di Torino, nella prima gara della Coppa del Mondo dove Zoeggeler ha bissato la prodezza

realizzata lo scorso 12 febbraio precedendo il russo Albert Demtshenko e un altro azzurro, Reinhold Reiner (quest'ultimo capace di una straordinaria prestazione in seconda manche, che gli ha permesso di rimontare dal 18° posto). A completare una gara eccezionale per la compagine italiana si segnala il quinto posto di Wielfried Huber. Dunque, l'ennesimo trionfo per l'atleta 32enne nativo di Merano a residenza a Lana (Bz). Capace di vincere in carriera 2 ori, un argento e un bronzo olimpici, 5 titoli mondiali e 5 coppe del mondo.

Quanto basta per consacrarlo all'eternità del mondo dello sport, ma non a sufficienza per farne un "personaggio" spendibile nel circuito sempre più impazzito della nostra comunicazione di massa. Dove, che si tratti di sport o d'altro, non è soltanto il merito conseguito al termine della prova a decretare la notorietà (e i vantaggi economici che ne derivano). Si tratta di un'amara riflessione che lo stesso Zoeggeler ha consegnato a Paolo Marabini nel corso di un'intervista pubblicata sabato (giusto un giorno prima della nuova impresa) dal magazine della Gazzetta dello Sport, «Sportweek». Nel corso di quella

chiacchierata, amaramente, Zoeggeler ha confessato di non aver ricavato alcun beneficio materiale dalla vittoria olimpica dello scorso febbraio. E che, anzi, nel frattempo gli sponsor che lo accompagnavano se ne sono andati via; lasciando che a farsi carico della preparazione di Armin rimanesse soltanto l'arma dei carabinieri. Cioè, uno di quei corpi militari contro i quali, nei giorni di Torino 2006, il presidente del Coni, Petrucci, trovò il tempo di sbraitare perché infastidito da un'esposizione mediatica da parte di componenti delle forze armate giudicata eccessiva. Quando invece avrebbe dovuto ringrazia-

re, e giusto per ribadire quanto vitale sia occupare e gestire gli spazi della comunicazione. Quanto questi ultimi siano preziosi, e quanto volubile il modo in cui vengono distribuiti, Armin Zoeggeler l'ha dovuto apprendere nel corso di tutta la carriera. Suo malgrado, e senza spiegarlo. Perché non basta tirare in ballo la questione dell'etichetta di "minore" (che poi è soltanto il rovescio della condizione di schiacciante egemonia detenuta in questo paese dal calcio) assegnata a certe discipline sportive. Nel recente passato lo sport italiano ha saputo proporre atleti che, pur provenendo da discipline di

scarso appeal mediatico, sono diventati dei personaggi da grande circuito comunicativo. E non parliamo soltanto dell'improbabile Aldo Montano (da noi ribattezzato «Aldo Mondano»), che ha smesso presto d'essere atleta per diventare esclusivamente personaggio; ma anche di Max Rosolino, o di Margherita Granbassi. Fino all'estremo della giovanissima ginnasta Vanessa Ferrari, che ha quasi implorato di spegnere i riflettori su di sé per non rimanere schiacciata dall'attenzione dei mass media. Eccezioni, appunto. Che nulla spiegano, lasciando intatto il mistero. E con la netta sensazione

che, alla fine, a fare la differenza sia una certa predisposizione del singolo atleta a essere «glam»; ossia, di trovarsi soltanto un passo prima dalla dimensione patinata, pronto a entrare nel circuito della comunicazione pura. Dove il talento sportivo e la stessa vittoria nell'agone rappresentano soltanto una premessa, ma poi cessano d'essere indispensabili. E invece lo sport è anche conferma. Come Armin Zoeggeler continua a dimostrare. Non è un tipo «glam», e non può farci niente. E allora continui a vincere. Che fra qualche anno è di lui che ci si ricorderà, mica di Aldo Montano e dei suoi sponsor.